



**Le soluzioni  
dalla natura**  
Arterra acquista a  
prezzo di mercato  
vinacce e scarti agricoli  
e poi riconosce  
una royalty sul venduto

## ARTERRA

# La green biotech che sviluppa il nuovo make up

**MARIAGIOVANNA  
CAPONE**

A Napoli l'attività si concentra  
su organismi viventi come batteri e lieviti  
per creare i prodotti della cosmetica

**A** Napoli opera una società biotech che negli ultimi vent'anni ha costruito un percorso solido, intrecciando ricerca di base e applicazioni industriali. Si chiama Arterra Bioscience, è stata fondata nel 2004 ed è quotata in Borsa dal 2019. Alla guida c'è Gabriella Colucci, scienziata con una lunga esperienza negli Stati Uniti, rientrata in Italia proprio per avviare un progetto che oggi dialoga con gruppi internazionali di cosmetica, agroindustria e nutraceutica. Dal 2008 Arterra ha un contratto di ricerca con Intercos, tra i leader mondiali nel settore della cosmesi, e nel 2010 le due aziende hanno lanciato Vitalab, joint venture per la commercializzazione di prodotti innovativi per la skincare, igiene personale e functional make up. Arterra

è una green biotech che lavora su organismi viventi come batteri, lieviti, cellule vegetali, per sviluppare ingredienti destinati a più mercati. La cosmetica resta il settore di riferimento, ma non l'unico.

### LA PROSPETTIVA

«Lavoriamo su moltissimi progetti nei nostri laboratori all'avanguardia, pochi laboratori in Europa hanno attrezzature come le nostre», spiega Colucci. «Il mercato principale è quello dei principi attivi per la cosmetica, ma identifichiamo ingredienti che possono essere interessanti anche per altri ambiti». Il make up, osserva, è diventato funzionale. Fondotinta e rossetti richiedono attivi con proprietà idratanti, protettive, antiage. Accanto alla cura della pelle, l'azienda si sta muovendo verso la medicina estetica.

«Servono molecole che favoriscano rimarginazione e recupero. Stiamo lavorando su esosomi e polinucleotidi di origine vegetale, ottenuti da colture cellulari sterili e standardizzate» precisa la ceo. Una scelta che segna una distanza netta da soluzioni di derivazione animale. «Finora il

mercato dei polinucleotidi era basato sullo sperma di salmone. Oltre all'origine animale, c'è un tema di contaminazioni e antibiotico resistenza. I nostri prodotti vegetali, dai test effettuati, mostrano un'efficacia superiore». La stessa logica guida l'ingresso nella nutraceutica. Un altro elemento distintivo di Arterra è il legame con il territorio. «La prima risorsa sono i nostri ragazzi, quasi tutti campani». L'azienda conta circa 45 addetti tra Arterra e Vitalab, di cui 15 dottori di ricerca. «Il rientro dei cervelli è stato un mio obiettivo preciso, vengono da Uk e Germania», sottolinea Colucci. Anche le filiere locali entrano nei processi produttivi. Dalle vinacce di Aglianico ai fichi d'India del Cilento, fino a carciofi e bucce di melograno, spesso scarti agricoli. Arterra li acquista a prezzo di mercato e riconosce una royalty sui prodotti venduti.

Un modello che restituisce valore ai produttori e rende l'azienda capofila in una filosofia che ruota su radici locali, visione internazionale, laboratori avanzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriella Colucci

**La fondatrice è la scienziata  
Gabriella Colucci, tornata  
dagli Usa per questo progetto:  
«Il rientro dei cervelli  
è un mio preciso obiettivo»**